MAGGIO MMXIV

dal 2008

NUMERO IV ANNO VI

IL SAGGIATORE

IL GIORNALE DEL LICEO SCIENTIFICO G.GALILEI

L'EDITORIALE CHE MI SERVIREBBE DI LEGGERE

Spero che qualcuno di voi si stesse chiedendo dove fosse finito il Saggiatore e perché ad aprile non fosse uscito; la risposta è che, nonostante tutto l'entusiasmo dei primi mesi, questo quinto anno si è rivelato più impegnativo di quanto già non mi fossi immaginato! Comunque nonostante tante cose, anche se con un mese di ritardo, ecco di nuovo sul vostro banco il giornalino che questo mese in prima pagina vorrei contenesse un messaggio diverso da quello delle scorse uscite. Già, perché fino ad ora tutti i miei articoli hanno sempre contenuto un'esortazione a partecipare a quante più attività possibili, ma in effetti devo correggere un po' il tiro. Al di là del contesto scolastico, credo che a tutti sarà capitato di voler fare mille cose e poi di trovarsi a non riuscire proprio a gestirle più tutte insieme. E devo ammettere che è quello che ho scoperto di aver fatto anche io; pur con tutta la buona volontà e l'impegno, si arriva ad un punto in cui le cose da fare a destra e a sinistra sono davvero troppe e non si trova più un secondo per farle tutte. Ma è veramente difficile riuscire a prevedere da subito il tempo che ci prenderà un progetto o un'attività appena la si è cominciata e, almeno per quelle persone che non riescono a stare nemmeno un minuto ferme senza far niente, la tentazione di aggiungere un altro punto all'agenda è veramente troppo forte, salvo poi rivelarsi un errore fatale. La prova di quanto sia difficile decidere a che cosa dedicarsi e a che cosa invece no è che, anche dopo esserci complicati ben bene la vita, spesso non ci si riesce a pentire di nessuna delle nostre scelte, anzi magari dopo una pausa quasi quasi ricominceremmo tutto da capo e uguale a prima!

Ma – purtroppo – imparare a dire no e a scegliere di rinunciare a qualcosa quando serve è una parte importante del percorso verso la maturità, come ne fa parte di sicuro il sapersi organizzare, e bisognerà imparare a farlo bene! Ed essendo questa l'ultima uscita seria dell'anno del Saggiatore (perché a giugno cercheremo di non annoiarvi più, io in primis, e di lasciarvi con un saluto a godere l'estate) faccio il mio buon proposito per l'anno prossimo all'università di non imbarcarmi in troppe cose diverse tra loro, e di sceglierne un po' di meno da fare per potermici dedicare di più e meglio. Se anche voi che leggete avete il mio stesso problema, innanzitutto vi compatisco tanto, ma sinceramente il miglior consiglio che posso darvi è di contare fino a dieci di fronte alla proposta di iniziare un'attività, di prenderla sul serio e di pensare a quanto sarà impegnativo continuarla nel tempo – ciò non significa che sia meglio rimanere tutto il pomeriggio stesi sul divano a non far niente però! Prendere un calendario o un'agenda e cominciare a fare due conti risolverebbe davvero tanti problemi ed eviterebbe molto stress, e sarà proprio quello che avrò bisogno di fare anche io, al ritorno dalle vacanze, all'inizio dei miei lunghissimi prossimi cinque anni di Università!

Dario Bovini V H

INDICE

CONCORSO FOTOGRAFICO	2
SCUOLA	3
ATTUALITÀ	4
SCIENZE	7
INFORMATICA	9
SPORT	10
ANGOLO PROSA	11
PAUSA FUMETTO	13
L'ASSAGGIATORE	14
OROSCOPO	14
GIOCHI	15

GALILEIANI COME LE SARDINE

Saranno 331 i nuovi "primini" dell'anno prossimo. È una crescita di iscritti del 25%. Forza Galilei! Adesso, però bisogna pensare a dove mettere tutti questi studenti. Le sezioni arriveranno fino alla N con l'aggiunta di una seconda sezione bilingue una specie di B2 (sì, anche il bilingue attrae). Per fortuna, o almeno si spera, i carissimi vecchietti del quinto se ne andranno, dato che sono duecento e passa, lasciando libere le 10 aule che ora occupano; ma comunque necessitiamo di altre tre. Ma dove le troviamo? Queste aule dovrebbero esserci date nella sede Stoppini, e speriamo che la situazione non sia la stessa di quest'anno e che lo spazio basti per tutti. La Provincia continua a toglierci spazi e per cosa? Ormai è definitivo: più di metà della sede Stoppini sarà occupata dall'Ufficio Scolastico Regionale e la palestrina dell'ex-Geometri ospiterà l'archivio ad esso annesso. Ma cominciamo dall'inizio. L'anno scorso è stato deciso di spostare l'Istituto per Geometri al Capitini, da subito la nostra dirigenza ha chiesto alla Provincia, alla quale appartengono gli spazi, di poter usufruire di questi nuovi edifici ormai liberi. La Provincia ha deciso di ignorarci palesemente. Decidendo di trasferire gli uffici dell'Ufficio Scolastico Regionale (USR) e l'archivio storico ad esso annesso in queste strutture. La Dirigenza continua nella sua strenua spedizione di lettere senza risparmiarsi telefonate per chiedere attenzioni. Fatto sta che la Provincia inizia quest'estate i lavori nella sede Stoppini. Comunque decidono di rispondere alle lettere (finalmente) mandandoci il geometra Brestuglia a fare un sopralluogo nelle palestre per verificare che sarebbero bastati gli spazi sia per gli studenti sia per i documenti. Dal sopralluogo sarebbe emerso che tre palestre ci bastano. Caro Brestuglia, ma l'hai vista bene la Palestrina della centrale? È un sottoscala! Come possono farci educazione fisica 28 studenti? La fanno in classe? Dopodiché prima di iniziare i lavori nella palestra la Provincia ci dà udienza (miracolo). Il consiglio d'istituto ha riprovato a sollevare il problema con gli assessori presenti. Comunque due giorni dopo sono iniziati i lavori nella "palestrina". Intanto il mese scorso, siccome la presenza del cantiere nella sede Stoppini non permetteva di attivare il sistema d'allarme, qualcuno si è introdotto nell'edificio e ha rubato tutti i computer portatili. Danneggiando non solo lo svolgimento delle lezioni, ma la nostra scuola a livello economico. Infatti, poiché non c'era un sistema d'antifurto attivo, l'assicurazione non copriva i computer. Di conseguenza la dirigenza è stata costretta a ricomprarli nuovi. Accorgendosi della situazione, volendo aiutarci in qualche modo, la Provincia ha consentito di tenere le luci accese di notte per scoraggiare furti futuri, fingendo che ci sia sempre qualcuno all'interno dell'edificio. Grazie, ma le bollette per la corrente chi le paga?
È anche vero che la Provincia non può sapere dei problemi della scuola finché non avrà modo di vederli con i propri occhi. Allora io invito ufficialmente gli assessori coinvolti e il geometra a partecipare a Studente Per Un Giorno al nostro liceo. Mi offro come guida!
A voi lettori, invece, vi invito a fare qualcosa insieme come studenti del Liceo Scientifico Galileo Galilei. Poiché non ci ascoltano, non ci vedono, non ci rispondono e ci occupano gli spazi, andiamo noi ad occupare i loro. Andiamo a fare lezione nei loro uffici, facciamoci ascoltare, facciamoci vedere, facciamoci rispondere.

Laura Josephine McNeil III D

CONCORSO FOTOGRAFICO

IL SAGGIATORE

- **TEMA:** *le metamorfosi*
- **ENTRO:** *il 30 Maggio*
- **COME:**

Pagina FB *(*fb.com/ilsaggiatore.org*)*
o
E-mail *(*ilsaggiatorepg@gmail.com*)*

Salve a tutti! Per concludere in bellezza l'anno scolastico abbiamo pensato di organizzare un concorso fotografico a tema a cui possono fin da subito partecipare tutti gli studenti del nostro liceo.

Il tema scelto è "le metamorfosi", intese sia come quei cambiamenti che affrontiamo crescendo, sia come quelle che vediamo nella natura e nell'ambiente che ci circonda ogni giorno.

Per partecipare:
Basterà mandare un messaggio con la foto scattata, sulla pagina facebook del giornalino o sull'e-mail, entro e non oltre il 30 Maggio; il giorno successivo tutte le foto arrivateci saranno inserite in un appostio album che sarà caricato tempestivamente sulla nostra pagina facebook.

La premiazione avverrà l'ultimo giorno di scuola (il 7 Giugno).

Saranno premiate solamente due foto:
La foto che avrà raggiunto il maggior numero di like entro la mezzanotte del 6 Giugno e la foto che sarà stata scelta dalla giura composta per l'occasione da alcuni professori di "Storia dell'Arte e Disegno" e dal professore che ha curato quest'anno il corso di fotografia del nostro liceo.

Con la speranza che questo concorso fotografico vi possa gradire, la redazione ci tiene anticipatamente a ringraziare tutti coloro che vorranno partecipare!

Scuola

UN'ASSEBLEA POCO BANALE

Un mese fa, il giorno dell'assemblea d'istituto di aprile, per molti di noi può essersi rivelato un trauma doversi recare al cinema, al posto di percorrere la ben nota discesa verso il nostro edificio scolastico, in occasione dell'ultima assemblea d'istituto. Tuttavia la grande affluenza testimonia che nonostante l'esigua quota di quattro euro da versare per partecipare, questa modalità di assemblea ha riscosso parecchio successo. Vedere un film solo brevemente introdotto può infatti far nascere discussioni su temi già difficili da esaminare per la maggior parte del pubblico, ma ancora di più se si tenta di decontestualizzare. Nel caso del film relativo ad Hannah Arendt il dibattito non era volto ad aderire esclusivamente all'aspetto storico del tema (anche perché avrebbe significato escludere molti studenti non ancora padroni della tematica) ma anche e soprattutto ad incentivare riflessioni di più ampio respiro, partendo dalla comprensione dell'ideologia del personaggio strettamente interessato. Essendo gli ambiti della discussione piuttosto eterogenei, ogni sala ha sviluppato una discussione singolare, incentrata su aspetti diversi della stessa questione, spaziando e facendo riferimento ad esempi rintracciabili nella quotidianità. Come coloro i quali hanno assistito al film sapranno, la pellicola è una biografia della filosofa, giornalista e scrittrice di origine ebrea Hannah Arendt, che si concentra sul processo di Gerusalemme, durante il quale fu sancita la colpevolezza di Otto Adolf Eichmann, in quanto fautore di crimini contro l'umanità. Eichmann fu un burocrate che nella Germania nazista assunse la funzione di amministratore dello smistamento ferroviario degli ebrei nei vari campi di concentramento. Avendo assistito come inviata del New Yorker a questo processo la Arendt scrisse il saggio "La banalità del male", le cui tesi sono fedelmente riportate nel film tramite espedienti quali la sua difesa rispetto all'accusa di andare contro il suo stesso popolo. Nel libro viene infatti sottolineata la complicità dei capi ebraici nei confronti delle autorità naziste (hanno infatti consegnato loro liste con tutti i nomi dei fedeli), che ha inevitabilmente portato ad un incremento delle vittime dello sterminio. Altra questione che sollevò molte polemiche e che consiste forse nel concetto di maggiore rilievo del libro è quella testimoniata dalla figura di Eichmann. Sin dall'ingresso nel tribunale, egli viene descritto come un uomo all'apparenza normale, ordinario, che dimostrava numerose debolezze; durante le perizie psicologiche cui fu sottoposto nel corso del processo, non si delineò alcuna patologia o disturbo nella sua personalità e nel suo aspetto (inoltre in aggiunta alla descrizione della Arendt, nel film vengono riportate le immagini ufficiali del processo che testimoniano la "normalità" o "banalità" dell'uomo). Persino nel dibattito che abbiamo portato avanti è emerso che molti di noi si aspettavano questa figura come evidentemente problematica, e siamo rimasti abbastanza stupiti dall'ingresso nel tribunale di un uomo non troppo alto, munito di occhiali e persino raffreddato. Prendendo come spunto di riflessione questo personaggio, abbiamo ripercorso le teorie dell'inviata, secondo la quale il male sarebbe dato dall'interruzione del pensiero critico. Il dibattito si è acceso dal momento che i pareri erano contrastanti: il male può essere eluso dalla sola capacità di pensare? Questo e molti altri interrogativi ci hanno portati ad affrontare anche la tematica dei totalitarismi, della loro struttura e soprattutto dell'imposizione da parte di un sistema dell'annullamento della criticità dell'individuo. Di certo non si può dire che una discussione così ampia possa essere esaurita nell'arco temporale di una mattinata, ma trovo, comunque sia, un traguardo lodevole anche il semplice stimolo alla riflessione, all'informazione e, ovviamente, al documentarsi leggendo quanto più possibile. La modalità particolare con cui è stato organizzato questo dibattito, ha di certo favorito lo scambio di opinioni e contribuito ad aumentare il coinvolgimento, incentivando la partecipazione sfruttando l'interesse dimostrato per i film, dato soprattutto il loro arrivare in modo diretto al fruitore. Perciò sarebbe importante ripetere esperienze di questo tipo, ed in generale assemblee con ampia adesione da parte degli studenti, anche utilizzando spazi esterni alla nostra scuola, se in grado di contribuire alla riuscita finale della mattinata.

Giulia Grilli III D

YOUNG ANGLES, GIOVANI AL SERVIZIO DEI GIOVANI

Nasce dal progetto ' social net skills ', proposto da 9 regioni italiane, dove questa volta sono i ragazzi che si mettono in prima linea per i propri coetanei. Una nuova e stimolante scommessa dell'universo giovanile umbro già attiva in diverse regioni. Young Angles è un' iniziativa che mira al coinvolgimento dei ragazzi per cogliere le diverse sfaccettature che compongono le anime giovanili che esistono in zona. Lo scopo è di dare voce all'esigenza di cambiamento e di ascolto. Si tratta infatti di creare un punto d'ascolto che sia in grado di rispondere ai particolari bisogni e alle questioni che possono presentarsi nel cammino di qualsiasi ragazzo/a.
Con la volontà di valorizzare la specificità di ogni singolo individuo, la voglia di essere informati e di informare, cercando di concentrare l'entusiasmo, l'originalità, la caparbietà dei ragazzi verso qualcosa di nuovo, bello e soprattutto utile (per chi lo fa e per chi lo utilizza). Spesso é più semplice parlare e confrontarsi con uno sconosciuto riguardo questioni delicate o necessità pratiche. Per farlo basta mandare un MESSAGGIO PRIVATO sul profilo "Young Angles On Air" che presto verrà attivato. A partire da Dicembre, potrai anche usufruire della CHAT, dove, dietro lo schermo, troverai dei ragazzi come te, formati e supportati da esperti, pronti ad ascoltarti e magari darti una mano garantendoti l'assoluta privacy.
Che aspetti? Partecipa anche tu!

Giulia Brutti III D

ACCESSO PROGRAMMATO: UN OSTACOLO CHE SI FA ANCORA PIÙ GRANDE

Eccoci di nuovo qui, che ci avviciniamo alla fine di quest'altro anno scolastico. Come sempre molti se ne andranno e molti altri (troppi forse, a questo giro) arriveranno. Per coloro che, purtroppo o per fortuna, sono al termine degli irripetibili cinque anni di liceo, incombe una scelta fatidica: cosa fare una volta fuori? La questione (anche se sembrerà fatalistico detto così, ma forse un po' lo è) determinerà quello che poi sarà il decorso della nostra intera vita, quindi andrebbe ragionata e ben ponderata con tutta la calma e la serenità del caso, almeno in teoria. Almeno in teoria perché il Ministero dell'Istruzione la pensa in maniera un po' diversa. Infatti da quest'anno il test per l'accesso programmato alle università è stato spostato da settembre ad aprile; quindi tutti gli studenti che intendono affrontare il test sono stati costretti a portare avanti lo studio del quinto anno e la preparazione al suddetto test contemporaneamente. Le facoltà in questione sono: Medicina e Chirurgia, Odontoiatria e Protesi Dentaria, Architettura e Medicina Veterinaria (mentre il test per la laurea in professioni sanitarie è rimasto a settembre, e per la precisione il 3). Cosa ha dettato al Ministero la malsana idea di decretare disposizioni così folli? La risposta è legata principalmente all'assegnazione di cattedre, che ovviamente va fatta in seguito alla presa visione del numero di iscritti. Chiaramente un mese è troppo poco, quindi hanno provveduto bene a prendersi qualche tempo in più senza pensare che il peso che grava sugli studenti, così facendo non è per nulla indifferente, ma al contrario è piuttosto significativo. Tuttavia qualche notizia "positiva" c' è: i posti per l'ammissione a Medicina e Chirurgia sono stati portati dai 118 iniziali (per gli studenti comunitari) a 148 per la sede di Perugia e da 60 a 75 per quella di Terni. Ampliando il discorso a tutta Italia, i posti sono passati da 8073 a 9983 per Medicina e Chirurgia, da 632 a 774 per Medicina Veterinaria, da 787 a 949 per Odontoiatria e Protesi Dentaria; mentre per Architettura i posti sono rimasti invariati a quota 7621 (78 per Perugia per Ingegneria Edile e Architettura). I posti per Medicina potrebbero sembrare molti, ma si è stimato che ad entrare saranno soltanto uno su sette, a causa del grande numero di candidati, nell'ordine dei sessanta mila. La difficoltà dei test in questione e l'avversione del Ministero non sembrano tuttavia aver scoraggiato molti maturandi della nostra scuola (me compreso) i quali sono ancora determinati ad essere ammessi a questi corsi di laurea. Auguro buona fortuna a tutti voi che siete nella mia situazione, sperando che possiate rientrare nel numero prestabilito!

Andrea Anastasi V L

ATTUALITA'

PACE E PUTIN VANNO D'ACCORDO?

Dal 1901 al 2013 sono stati assegnati a diverse persone e associazioni quasi un centinaio di premi nobel per la pace saltando gli anni in cui il mondo era scenario di guerra (guerre mondiali, guerra in Vietnam) o in periodi di forte tensione (guerra fredda).

Tra queste figure spiccano uomini politici, letterati, pacifisti e associazioni che da sempre lottano per la sanità e i diritti umani.

Ciò che quest'anno nelle candidature ha destato maggiore disapprovazione è stata la nomination di Vladimir Putin, presidente russo, giustificata dall'impegno per evitare la guerra in Siria.

Non è certo una novità che l'assegnazione del premio nobel per la pace desti polemiche, nella maggior parte delle volte fondate, già in passato sono state avanzate critiche sia ai vincitori sia ai candidati.

Le controversie avevano raggiunto il culmine con la candidatura di Benito Mussolini nel 1935, di Adolf Hitler nel 1939 e di Joseph Stalin nel 1945 e nel 1948; palesi artefici di pure carneficine che con la pace hanno avuto ben poco a che fare.

Spero solo che si rafforzi la convinzione, in coloro che decideranno di leggere queste pagine, che le guerre, tutte le guerre sono un orrore. E che non ci si può voltare dall'altra parte, per non vedere le facce di quanti soffrono in silenzio.

- Gino Strada, Pappagalli verdi

Non si voglia in questo modo associare il nome di Putin a quelli sopracitati ma la mia opinione personale parte dal prendere atto delle azioni complessive del presidente. Non trovo alquanto appropriato attribuire questo premio ad una figura che tanto si è impegnata nel denigrare i diritti degli omosessuali, dei transgender, che ha rischiato di dar inizio ad una guerra nell'Europa dell'est e che è stata soggetto di scandalo con il caso Politkovskaja, mezzo di accusa di lesione del diritto di parola e di stampa.

É nota la dura repressione messa in piedi contro le persone

LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transgender) che ha messo in movimento diverse associazioni soprattutto durante le olimpiadi invernali di quest'anno. Un fatto, questo, che alla luce del 2014 si dimostra offensivo difronte alla considerazione della Russia come uno dei Paesi più influenti del mondo.
Sono state invece meno diffuse le notizie relative al caso Anna Politkovskaja, una giornalista ucraina uccisa dopo aver scritto un libro che riportava senza mezzi termini i lati più controversi dell'influenza della Russia postsovietica sul suo paese.
Possiate quindi lasciarmi passare la perplessità nel leggere fra i candidati un personaggio con questo retroscena.
Vorrei infine fare una riflessione sul fatto che, seppure si sia candidato ben 5 volte, Mahatma Gandhi, uno dei maggior pacifisti del XX secolo, non abbia mai vinto il premio nobel per la pace ma ha comunque continuato a lottare per la sua amata India anche senza alcun tipo di riconoscimento internazionale.
Ci sono inoltre, tuttora, innumerevoli personalità, tra cui secondo me spicca l'italiano Gino Strada, presidente dell'associazione Emercency, che non sono state ancora nemmeno candidate a questo premio e continuano ad essere un esempio per tutti. Mi chiedo quindi come sia possibile che fra i candidati al premio nobel per la pace ci siano persone come Putin, politico senza pudore, e non ci siano persone come Strada, chirurgo senza frontiere.

Angela De Nicola III D

TRE GENERAZIONI LETTERARIE: L'EVENTO

Incuriositevi! Pare sussurrare l'inusuale accostamento degli articoli di T.P e P.G.R.

Un Mecenate di oggi organizza un simposio. Crateri pieni fino all'orlo di BioCola, triclinii concepiti da una qualche mente scandinava o UGRO-FINNICA accompagnano "el SOBREMEZA" (lunghissime conversazioni a tavola tipiche dei latinos), mentre un'ottantina di convitati ascoltano e bevono e mentre bevono, muti ma con le orecchie ben tese, vengono resi partecipi di uno scontro epocale, tanto raro quanto necessario, chi comodo sulla sedia, chi accovacciato sul pavimento, chi accostato al muro coprendo meno spazio possibile a quello che gli sta dietro. Si fa di tutto pur di entrare nella sala e ascoltare gli illustri commensali.
Il 6 aprile, in una sala di Palazzo della Penna si è tenuta la conferenza "Tre generazioni letterarie" in occasione di "Encuentro, festa delle letterature in lingua spagnola" organizzato dal "Circolo dei Lettori" di Perugia, cui hanno preso parte alcuni autori iberoamericani degli ultimi anni, Paco Ignacio Taibo II, Leonardo Padura Fuentes, Marcos Giralt Torrente e Guadalupe Nettel.
Un mondo geograficamente distante, ma umanamente, socialmente, culturalmente "en la otra esquina" [dietro l'angolo].
I primi due autori rappresentavano la generazione del post-Boom, anni '60: erano gli autori "ammazzati", quelli che per colpa di Gárcia Márquez, Cortazar, Fuentes e Vargas Llosa, hanno trovato la porta del successo editoriale e della critica internazionale chiusa. Il motivo era semplice, il confronto fra loro e quei quattro giganti non era ammesso.
Forse è per questo che entrambi hanno trovato opportuna una nuova ricerca che si muove al di là dell'eredità pesantissima del Boom ma, ad ogni modo, soggetta al cono d'ombra di questi antenati prossimi scomodi.
Il romanzo della generazione post-Boom si muove verso gli orizzonti del giallo e dell'inchiesta, del romanzo storico o giornalistico o dell'intimismo, tutti territori ancora non devastati dalla "furia distruttiva" dei predecessori.
É proprio questa generazione di figli uccisi dai padri che si è trovata a vivere le conseguenze del '68 e che da allora percorre le strade dell'impegno sociale (che a Cuba definirebbero fieramente "realismo sociale tropicale") o della profonda disillusione.
Poi il microfono è passato a due autori più giovani (Guadalupe Nettel si è laureata appena 6 anni fa) i quali, alzandosi di soprassalto dai comodi cuscini, hanno voluto affermare la propria appartenenza ad una NON generazione, nati appena al di fuori poco lontano dal cono d'ombra del '60, ma quanto basta da comprendere in maniera lucida la portata rivoluzionaria del Boom, cui hanno preferito l'opera di autori coevi sconosciuti, come fonti di ispirazione (e.g. Eléna Garro, moglie di Octavio Paz).
Siamo di fronte alla NON generazione Bogotà 39 (nome di un convegno che riuniva scrittori latinoamericani sotto i 40 anni nel 2007) che si professa, a voci singole ma consonanti, erede di quella profonda disillusione che gli nega una qualunque identità sociale e un qualunque nucleo o filo conduttore generazionale.
A questo punto non è più una tavola rotonda, la conversazione diventa un veloce e divertentissimo dibattito per capire chi o cosa avesse contribuito a rendere i grandi grandi e i piccoli piccoli. Come fosse stato possibile passare dalla Révolucion alla Masnada ovvero come, intorno al '68, fosse stato possibile cambiare tutto o non fare niente.

"Non ho mica fallito la rivoluzione per avere dei figli conservatori!" esclama l'infervorato Taibo II.

P.G.R. lo sa per esperienza che sono frasi come questa che trasformano un normale, sonnolento "sobremeza" in un acceso dibattito in cui si rinfaccia tutto ciò che si può rinfacciare (e postula che quando si è in famiglia le cose da rinfacciare si moltiplicano per il numero dei familiari).

Così, i commensali divertiti, hanno assistito ad un dibattito letterario generazionale veramente unico, costruttivo nei contenuti, abbastanza corretto nei toni, brillante, scorrevole, imprevedibile, prezioso omaggio direttamente da altre latitudini a ragazzi sopiti come noi, cui non sembrava vero di aver assistito a due ore e mezzo di conferenza così inverosimilmente affascinante. Sarà merito della BioCola.

Pier Giorgio Rayme V L
Tommaso Piselli V A

UNA VITA ILLUSTRE: GABRIEL GARCÍA MÁRQUEZ

Gabriel García Márquez è stato uno scrittore e giornalista colombiano nato a Anacataca nel 1927; primo di sedici figli, iniziò la sua carriera come redattore e reporter presso il giornale El Universal, che proseguì tra le fila del El Heraldo e in seguito del El Espectador. Nel 1958, dopo il matrimonio, si recò a Cuba, dove conobbe Fidel Castro e il già noto rivoluzionario Ernesto Che Guevara; questo rapporto non compromise l'ascesa della sua fama negli Stati Uniti, che arrivò a garantirgli persino la stima dell'ormai ex-presidente Bill Clinton. Nel '61 si trasferì a New York, come corrispondente di Prensa Latina, ma sentendosi minacciato da CIA e anti-castristi, e con l'aggiungersi della revoca dell'autorizzazione che gli consentiva di soggiornare nel paese, decise di emigrare in Messico. Nel 1955 esordì in ambito letterario con *Gente di Bogotà* e dodici anni dopo pubblicò *Cent'anni di solitudine*, la sua più celebre opera. Nel '73 abbandonò la carriera letteraria per attuare una protesta contro il dittatore Augusto Pinochet. Nel 1986 ebbe occasione di incontrare Michail Gorbačëv e Simón Bolívar. Negli anni novanta conobbe il leader venezuelano Hugo Chavez, approvò le sue idee e il socialismo del XXI secolo; si interessò inoltre al caso Escobàr.

Nel 1982 venne insignito del premio Nobel per la letteratura; nel discorso di ringraziamento esplicò il contesto storico delle sue opere, ripercorrendo brevemente i tratti più rilevanti delle ambientazioni dei suoi scritti.

La più celebre opera è *Cent'anni di solitudine*, pubblicata nel 1967, in cui l'autore racconta la storia del villaggio di Macondo, all'interno del quale si snodano le vicende della famiglia Buendía, che dovrà affrontare numerose disavventure. In questa saga familiare emerge il tema ricorrente in molti scritti di García Márquez: la solitudine che persiste anche in ambienti familiari, ma chiusi nell'ottica giudicante e superstiziosa dei ristretti contesti in cui si svolgono le vicende.

Altro romanzo che ha riscosso molto successo è stato *Dell'amore e altri demoni*, in cui García Márquez mette in luce gli errori della società supponente a lui contemporanea; la vicenda si incentra sulla storia di una ragazza che viene ritenuta erroneamente posseduta da un demone e il giovane prete cui viene affidato il compito di esorcizzarla se ne innamora.

Tra la sua produzione si distingue *L'amore ai tempi del colera*, il quale narra l'amore di un impiegato della Compagnia Fluviale dei Caraibi per una donna che inizialmente non lo corrisponde. La differenza principale dal resto delle sue opere è la centralità della relazione amorosa che intercorre tra i due.

Dopo il tumore diagnosticatogli nel '99 (e debellato nel 2005), riprese l'attività letteraria nel 2002 con opere autobiografiche.

Negli ultimi anni della sua vita le sue apparizioni in pubblico sono andate scemando a causa dei suoi problemi di salute, tra i quali l'Alzheimer (malattia che colpì molti membri della sua famiglia, riportata anche nelle sue opere); con l'aggravarsi di questi problemi nel 2012 smise definitivamente di scrivere. Tuttavia ultimamente, a seguito della diagnosi di un enfisema polmonare è stato ricoverato a Città del Messico, ma proprio quando la malattia sembrava superata l'autore colombiano ha contratto un'infezione alle vie urinarie. Il combinarsi dei malanni ha portato alla tragica morte dello scrittore, il 17 aprile scorso, avvenimento compianto in tutto il mondo, specialmente in Colombia, dove sono stati indetti tre giorni di lutto nazionale.

Andrea Anastasi V L
Giulia Grilli III D

SCIENZE

SCUSAMI CARO/A, SONO RELATIVAMENTE IN RITARDO!

Questo articolo lo dedico ai giovani ritardatari come il sottoscritto.
Sono le 16:00 e abbiamo un appuntamento alle 17:00. L'unica cosa che possiamo fare è "mettere le ali ai piedi"! Come di consueto, ipotizziamo che però il luogo dove ci aspetta il/la moroso/a sia assai distante da casa nostra, qualcosa come migliaia di km (sì, un'ipotesi assurda ma comprenderete meglio a fine articolo). Quindi dobbiamo azionare il turbo e correre anche più che ai test di Cooper che facciamo giù nel parcheggio della palestra. Ora, in maniera altrettanto fantascientifica, supponiamo di avvicinare la velocità del tragitto a quella della luce. In tal caso le cose cambiano.
Perché? Semplice! Non è sicuro che il nostro telefono segni la stessa ora di quello della nostra dolce metà! E questo ce lo spiega quel furbacchione di Einstein! Infatti la Teoria della Relatività ci dice che la misura del tempo e delle lunghezze dipende da colui che compie queste misure. Per fortuna poi Einstein ci mostra come confrontare tali osservazioni (in questo caso faremo finta che i campi gravitazionali più effimeri non esistano).
Quindi il/la fidanzato/a ragiona in questa maniera: "Lui/lei parte da una distanza pari a x km da qui e va a x km orari. Ciò implica che impiegherà x minuti per giungere qui da me".
Ovviamente noi partiamo alle 16. Il fatto che però cambia tutto è che mentre noi ci muoviamo, anche la nostra dolce metà si muove (oltre a guardare l'orologio del suo smart-phone). Einstein con la sua brillante Teoria ci insegna che "l'intervallo di tempo misurato da un cronometro in movimento è minore dell'intervallo di tempo misurato da un cronometro fermo".
Dunque, grazie alle nostre abilità da Superman, seppur portati al limite delle nostre forze, arriviamo alle 17:00 in punto! "Ah!" penserete "è la volta buona che mi premia come si deve!".
Ma quando arriviamo, invece, vediamo l'amore della nostra vita lì seduto/a che ci aspetta da ormai un po' di tempo! Infatti per il nostro punto di vista, abbiamo impiegato un'ora per arrivare. Ma in realtà come sappiamo, la nostra misurazione è diversa da quella effettuata dall'altro/a, per via dell'elevata velocità a cui viaggiavamo. Risultato: l'orologio del nostro Romeo (o Giulietta) misura le 17:10 e probabilmente il primo quarto d'ora dell'appuntamento non sarà uno spasso!
Ovviamente, modelli fantascientifici e romantici (insomma!) a parte, nella nostra vita quotidiana abbiamo a che fare con velocità assai minori di quella della luce e quindi problemi del genere non ci accadono. Ciò non esclude che fenomeni relativistici come questo descritto qua sopra, non ci interessino; infatti, esistono, ma sono trascurabili all'interno della dimensione dei calcoli umana! Fatto sta che ora avete una scusa in più da riservare al vostro partner qualora arriviate tardi ad un futuro appuntamento! Ah… no, non pensiate che ve la caverete! Vi diranno sempre "Ah bello/a, potevi partire sempre qualche minuto prima!".

Stephano Cedirian IV A

LE FONDAMENTA DELLA TECNICA COMPUTERIZZATA

In questa uscita parleremo ancora di robotica e proveremo a fare un tuffo nel passato.

In quest'ultimo secolo lo sviluppo degli automi è stato particolarmente veloce, ma vi siete mai chiesti da dove derivano tutte le nostre conoscenze del mondo tecnico?

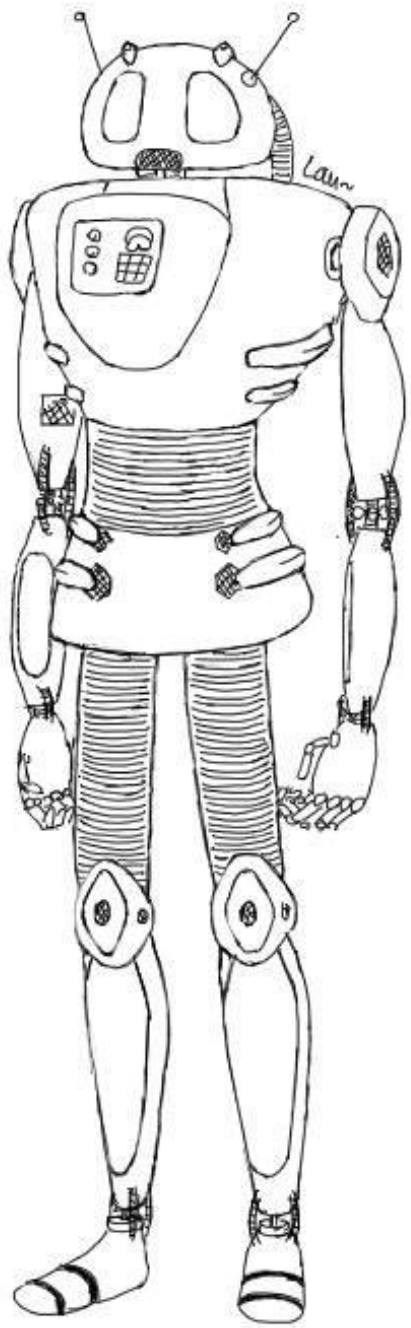
Insomma credo che per tutti voi, come per me, sia complesso capire il funzionamento di tutte le macchine che ci circondano e che sono ormai entrate nella vita di ogni giorno.

Anche se a volte non sembra, nascono tutte dallo sviluppo del primo computer, un'altra cosa molto complessa e ricca di significati dall'immediato secondo dopoguerra fino al giorno d'oggi.

Per quale necessità è nato il computer?

Principalmente per la necessità di avere calcolatori veloci e potenti e per scopi bellici: infatti durante la seconda guerra mondiale si aveva il bisogno di teleguidare a distanze anche di migliaia di kilometri missili e bombe che dovevano colpire un obiettivo ben definito.

Prima dell'avvento dei computer i più ingegnosi a cercare modi per riuscirci furono tedeschi, americani e giapponesi i quali cercarono di far pilotare missili e bombe da piccioni, gatti e altri animali inseriti al loro interno, sfruttando apposite imbracature e il loro istinto. Il tutto si rivelò tuttavia un grosso flop a causa della volontà animale non sempre prevedibile e all'accelerazione dovuta alla caduta libera, la quale faceva loro perdere i sensi.



Si capì quindi che la natura era piuttosto inaffidabile in questo campo e si ricercò per tantissimo tempo un buon modo per teleguidare, decifrare codici e fare calcoli complessi.

Il risultato migliore fu senza dubbio il primo enorme calcolatore: l'ENIAC.

Questa è una macchina straordinaria e dalle dimensioni enormi (occupava 180 m^2) a causa dell'utilizzo delle valvole termoioniche, in pratica quelle che un anno dopo vennero sostituite dai diodi transistor, i principali componenti dei computer odierni.

L'ENIAC (Electronic Numerical Integrator and Computer) nacque nel 1946 allo scopo di fare calcoli balistici molto complessi ed era incredibilmente potente per l'epoca (in realtà è una specie di calcolatrice scientifica odierna, ma bisogna immaginarsi lo stupore per una cosa mai vista prima). Aveva tuttavia numerosi problemi: innanzitutto la stanza in cui era posto, a causa delle valvole, poteva superare la temperatura di 50° celsius e a causa di ciò le valvole stesse si bruciavano continuamente facendo salire i costi di manutenzione.

All'epoca, per archiviare i dati si usavano schedine bucherellate secondo una specifica sequenza (i buoni vecchi 0 e 1), eravamo ancora lontanissimi dai primi personal computer (pc). Essi furono sviluppati verso gli anni '70 e ne è un esempio la Programma 101 delle industrie Olivetti, un pc pensato e sviluppato interamente in Italia il quale era un calcolatore da casa con dimensioni piuttosto ridotte e che salvava i dati in apposite schedine magnetiche.

Spero che l'articolo vi sia piaciuto!

Antonio del Cogliano I I

informatica

MS-DOS E MICROSOFT WORD DA ORA OPEN-SOURCE

Il 26 marzo 2014 è una data storica per Microsoft: l'azienda di Redmond ha infatti deciso di regalare al Computer History Museum (CHM) di Mountain View, in California, il codice sorgente di MS-DOS 1.1, 2.0 e quello di Word per Windows 1.1a. Queste versioni sono ovviamente antiche, ma hanno segnato la storia dell'azienda guidata da William Henry Gates III (meglio noto come Bill Gates). Il MS-DOS era il sistema operativo più installato nei computer meno recenti, fino all'avvento di Windows 95, dell'interfaccia grafica e soprattutto del puntatore, che risolse ampiamente i problemi legati ai complicati comandi del DOS. Ciononostante, il DOS rimase sempre presente, fino alla creazione di Windows ME (Millennium Edition), sistema operativo in cui il DOS fu inglobato; non avendo più ragione di esistere, infatti, Microsoft decise il 31 dicembre 2001 di terminare il supporto tecnico, chiudendo così un'era importante della sua storia. Oggi però, allo scopo di preservare il codice sorgente, Bill Gates ha deciso di donarlo al CHM, rendendolo quindi open-source (ovvero disponibile a chiunque voglia studiarvi sopra). Stessa cosa vale per Microsoft Word per Windows 1.1a, versione iniziale di Word, ma attraverso la quale si è giunti al successo che questo programma di scrittura ha attualmente in tutto il mondo. La versione 1.1a di Word è una versione base, con un'interfaccia grafica, e l'introduzione di comandi innovativi, legati alla stampa di ciò che si vedeva: infatti, prima di questa versione, bisognava usare dei codici particolari per ottenere in stampa il risultato desiderato, quasi sempre dopo vari tentativi. Con l'avvento della versione 1.1a, invece, si ottenne quello che in codice era chiamato WYSIWYG ("What You See Is What You Get", ovvero ciò che vedi è ciò che ottieni), cioè la stampa di ciò che appariva sullo schermo come appariva sullo schermo. MS-DOS 1.1, 2.0 e Word per Windows 1.1a sono attualmente scaricabili dal sito del CHM (www.computerhistory.org)

Fabio Seghetta IV B

SPORT

CORDA, SCARPETTE E MAGNESITE PRONTI A SCALARE!

L'arrampicata sportiva sta prendendo sempre più piede all'interno del quadro generale sportivo in Italia. In questo ultimo periodo, nel nostro paese sta riscuotendo un buon successo l'arrampicata indoor (cioè quella praticata in palestre e sale adibite). Questo sport, che sia indoor o outdoor (ovvero in falesia o in generale su roccia all'aperto), è considerato uno sport estremo ma, praticandolo, si constata che il livello di sicurezza adottato è altissimo sotto tutti i punti di vista. All'interno delle palestre l'attività si divide in "corda" e "boulder". Per ciò che concerne la prima, la sicurezza è data dalla presenza di moschettoni, imbraghi e corde progettati al meglio affinché l'arrampicatore sia privo di ogni rischio. Per il secondo invece, in quanto sprovvisto di corda, è presente un materasso che permette all'arrampicatore, nel momento di una eventuale caduta, di non riportare lesioni.

Generalmente l'altezza di un boulder, all'interno di una palestra, è di circa 4-5 metri, difatti, grazie a queste regolamentazioni e accortezze è praticamente impossibile riportare traumi. Quindi se praticato rispettando le regole sotto la tutela degli istruttori i rischi sono di fatto minimi. L'arrampicata sportiva è un'attività adatta a chiunque possieda spirito d'iniziativa, richiede forza sia mentale che fisica, è uno sport che si basa sulla concentrazione e il ragionamento al fine di raggiungere un obiettivo prefissato, richiede, quindi, coraggio e un carattere tenace da parte dell'arrampicatore nel superare i vari livelli che la via presenta, nel contempo però è un insieme di divertimento e tecnica. Inoltre non si deve pensare a questo sport come ad un'attività solitaria, in quanto mentre si arrampica si collabora, ci si incoraggia a vicenda. Questa opportunità fa sì che si formino nuove amicizie e, in chi lo pratica, porta benefici dal punto di vista della concentrazione e della determinazione. Dal punto di vista fisico, invece, l'arrampicata è uno sport completo che permette uno sviluppo armonico della muscolatura e sviluppa una spiccata capacità di equilibrio e coordinazione del corpo. L'arrampicatore lotta contro se stesso prefissandosi degli obiettivi, nel momento in cui si inizia a salire sei tu e la parete, si soffre, si esulta, si provano forti emozioni, si sbaglia, si riprova e, raggiunto l'obiettivo prefissato, ci si sente pienamente soddisfatti.

Il principiante inizia il corso in palestra sotto tutela di istruttori qualificati che insegnano le norme di sicurezza e le tecniche di base dell'arrampicata indoor. Sia sulle pareti boulder che su quelle attrezzate con corda sono applicate delle prese più o meno grandi e ciò ne determina la difficoltà e il grado della parete. Gli istruttori, una volta constatato il buon livello tecnico raggiunto dal principiante, propongono a questi la nuova ed emozionante esperienza che è l'outdoor. Qui si provano nuove emozioni, il contatto con la roccia immersi nella natura, il divertimento con gli amici e la conoscenza di nuove vie e nuovi luoghi. È da qui che ha inizio un'avventura tutta nuova.

Allora che aspetti, resti lì a guardare? Entra nel mondo dell'arrampicata, non te ne pentirai.

Benedetta Simonini IV B

ANGOLO DELLA PROSA

SONO UN GENTILUOMO, È L'UNICA CERTEZZA CHE HO

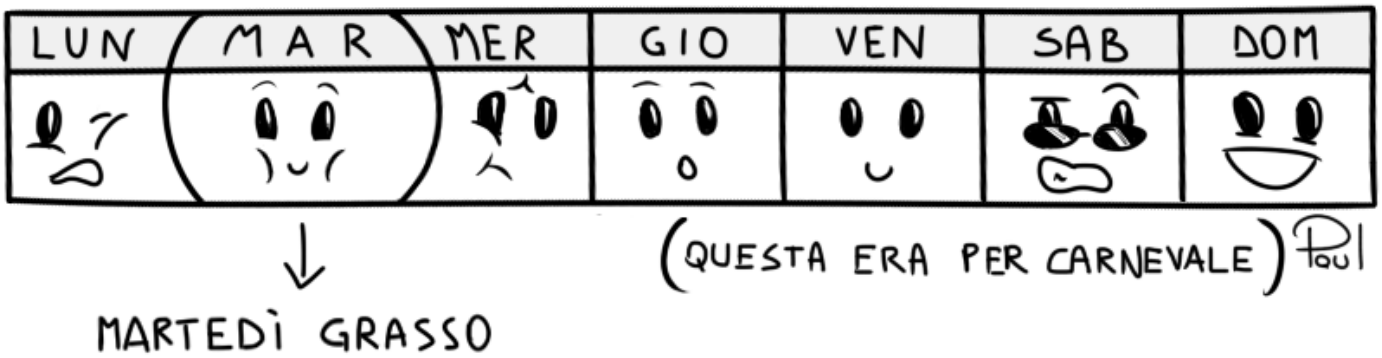
Una nobiltà decaduta, persa nei suoi agi e nelle sue ricchezze; un'alta borghesia nel tentativo disperato di intonarsi con le meraviglie di una Roma d'altri tempi, della quale tuttavia non emerge che mera decadenza. Questi gli ambienti descritti rispettivamente da Parini e da Sorrentino: "Il Giorno" e "La Grande Bellezza" trattano infatti temi simili. Nel caso de Il Giorno, Parini dà vita al "precettore", completamente immerso nel mondo di frivolezze e vacuità della nobiltà settecentesca. Questo personaggio appare fortemente in contrasto con quelli che sono i veri ideali del poeta: infatti, elogia e blandisce con ironia antifrastica la mentalità, gli usi e i costumi del suo "giovin signore", tipico esponente della nobiltà parassitaria settecentesca. Il procedimento adottato dall'autore è da intendere come un espediente per veicolare la satira della bassezza del mondo aristocratico. Parini esalta queste sue caratteristiche con uno stile letterario alto e magniloquente, che prende ispirazione dalla grande tradizione della letteratura classica anche per indicare le azioni e gli oggetti più banali, come uno sbadiglio o la scelta del caffè o della cioccolata per colazione, esagerando e mettendo così in risalto la misera banalità dell'aristocratico. Si tratta di un'iperbole intrisa non di un riso pungente, ma di limpido sdegno da parte del poeta.

Al contrario del "precettore", in "La Grande Bellezza" Jep Gambardella, disincantato giornalista sessantacinquenne magistralmente interpretato da Toni Servillo, è da lungo tempo inserito in quella che è la fauna letteraria e intellettuale che popola Roma, in quello che lo stesso Jep definisce "vortice della mondanità", e, pur essendo in stretto contatto con questa borghesia modaiola e culturalmente presenzialista e pretenziosa, non riesce a sentirsi parte effettiva di essa. Il disagio messo in scena da Sorrentino è sapientemente dimostrato dai frequenti primi piani sul volto straniato di Jep nel bel mezzo delle feste o degli incontri di queste élites e attraverso sporadiche battute, dirette ad un pubblico attento. Esempio calzante è: "Sono un gentiluomo: è l'unica certezza che ho", che lascia intendere come il protagonista si senta fuori luogo e disorientato dall'ambiente in cui si trova.

Quest'atteggiamento che porta a non aderire autenticamente alla realtà, traspare anche nella "Lettera semiseria di Grisostomo" di Berchet: "Per lo contrario un Parigino agiato ed ingentilito da tutto il lusso di quella gran capitale, onde pervenire a tanta civilizzazione, è passato attraverso una folla immensa di oggetti, attraverso mille e mille combinazioni di accidenti. Quindi la fantasia di lui è stracca, il cuore allentato per troppo esercizio. Le apparenze esterne delle cose non lo lusingano (per così dire); gli effetti di esse non lo commuovono più, perché ripetuti le tante volte. E per togliersi di dosso la noia, bisogna a lui investigare le cagioni, giovandosi della mente".

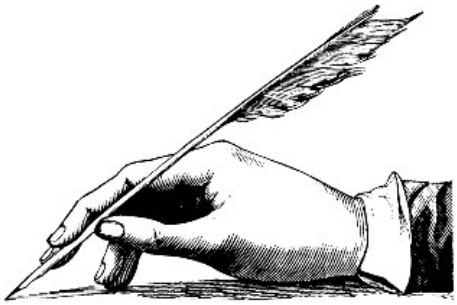
Il "precettore", i Parigini e Jep vivono in un vuoto privo di slanci, in un'estraneità, in una lussuosa incapacità (cosciente nell'ultimo esempio e per questo più dolorosa) di apprezzare la multiformità della vita, nella sua miseria e nel suo splendore: rappresentano una tipologia umana limitata e monca, e questa volta non per privazione o ignoranza.

Edoardo Palumbo IV F
Annalisa Battistelli IV F



SU UN FOGLIO DI CARTA

Scrivere è un grosso problema, grossissimo, perché spesso non si riesce a riportare fedelmente sulla carta quello che la mente elabora. Eppure, mano e testa sono due appendici dello stesso corpo, ma sembrano essere in conflitto tra loro per qualche incomprensibile motivo. Così, immagino di trovarmi davanti a te, Scrittore, davanti ad un "prescelto", ovvero uno di quelli che hanno ancora il coraggio di voler scrivere delle storie, uno di quelli la cui mano risponde ai comandi, sotto la punta delle cui dita la tastiera suona ritmi veloci. "Voglio scrivere" ti dici "Ma non so cosa scrivere". Già, il primo grande problema dello scrittore è questo, il cosa. Poi arriveranno tanti altri problemi come "i tuoi periodi sono lunghi", "sbagli la punteggiatura troppo spesso", "utilizzi troppi predicati nominali". Ma quando sei seduto per la prima volta, te ne strafreghi. Pensi solamente a cosa scrivere. Le critiche verranno dopo, ora sei immerso nel durante. Così inizi a parlare delle prime cose, le più semplici che ti passano per la mente, creando mondi fantastici, personaggi mai esistiti, provando a tessere la trama di rapporti più complicata che conosci con l'esperienza dei thriller che guardi quotidianamente in tv. Ecco, ti rendi già conto che scrivere periodi lunghi è brutto, o, quantomeno, sei un novizio e non te lo puoi permettere. Rileggi, tagli le inutilità, ed il tuo capolavoro è fatto. Ti senti in pace, non soddisfatto ma in pace. Anche perché non hai pensato minimamente al contenuto in fase di rielaborazione, e rileggendoti la storia fa un po' così <la principessa della valle incantata scappava tutti i giorni dal tramonto. Poteva infatti vivere solo di giorno, ricercando il bacio del principe bruno>. Ma come "bruno"? È vero che all'inizio nessuno si aspetta niente da te, ma questo mi pare un po' troppo. Anche se sì, la storia del tramonto è bella per quanto già sentita. Ma dai! L'unica cosa che di tuo ci hai messo è quell'aggettivo "bruno" vicino a "principe", perché "azzurro" non ti piaceva.

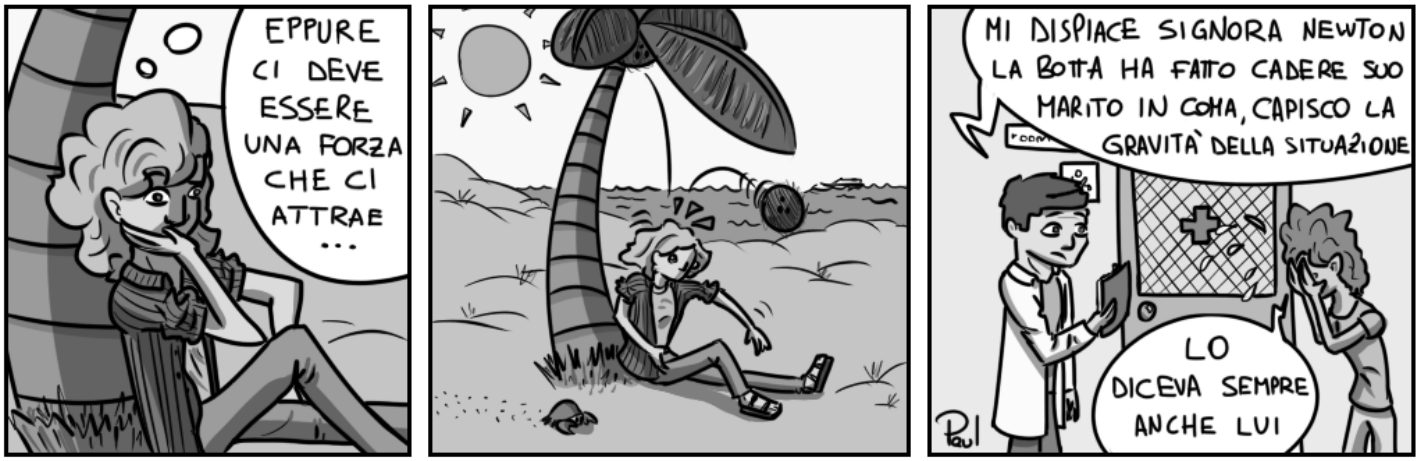


Dai, riprova. Ma, scoraggiato dal primo dibattito con la propria coscienza, lo Scrittore cancella con un clic! tutta la pagina. Volontà 0 Rinunce 1. La tua prima sconfitta. "Magari la mia carriera non sarà quella del prosatore" ti dici assaporando una bibita durante uno di quei tuoi thriller demenziali. E in quell'istante ti viene immediatamente l'idea di buttarti su qualcos'altro: iniziare a scrivere poesie. "Ma certo, come ho fatto a non pensarci prima?". Ti fiondi sopra la scrivania e in pieno flusso creativo, scrivi i primi versi in accordo con i canoni di estetica che sei abituato a riconoscere. "Perché la poesia parla del bello, e cose belle devo scrivere". Dopo dieci minuti di intensa attività artistica, posi la tua penna accanto al foglio e ti rileggi a voce alta con tono solenne <le rose sono rosse/ i tulipani sono blu/ le acque sono mosse/ P.S: I love you>. Cadi dalla sedia e dici: "Ma come, non ero io un prescelto? Io, che potevo scrivere ciò che volevo, pensavo di poter condividere i miei sentimenti, pensavo di poter creare nuovi mondi, di poter raccontare storie. Eppure, scrivo cose a cui tutti pensano: non sono per niente originale, sono uguale a tanti altri. Forse, forse ho capito dove è il mio problema, io non ho fantasia. O meglio, non ce l'ho più, ma mi ricordo di averla avuta, da piccolo. Dove sarà andata? Chi o cosa me l'avrà rubata? O forse il mio problema è il suo esatto contrario, ovvero vivo di fantasie e non di realtà. Come posso non riuscire a scrivere di ciò che mi sta intorno, di un fiore che sboccia colpito dal raggio del sole; dei rapporti che ho con mio padre, con mia madre, con mio fratello. Cosa mi manca per parlare di queste cose?". E nell'ultimo disperato tentativo, riesci a trovare la risposta. Cosa scrivere, di chi parlare, quali storie raccontare. È strano che per capirlo però, tu abbia dovuto rovesciare tutto, cambiare prospettiva (citando Robbie Williams in Dead Poets Society). Ma adesso che tu puoi dimostrare al mondo che i "prescelti" nella letteratura non esistono, vai e scrivi.

Tommaso Piselli V A

Pausa Fumetto

COME SAREBBE ANDATA SE ISAAC NEWTON FOSSE NATO IN JAMAICA



L'ASSAGGIATORE

Che cosa si può fare con due splendide uova (no, non più uova di cioccolata purtroppo) in una giornata di noia, dove l'idea di studiare fa venir solo il mal di stomaco? La ricetta che vi propongo questo mese è quella di uno zabaione "multiuso"!

Ingredienti:

2 tuorli d'uovo, 2 cucchiai di zucchero e un bicchierino di un liquore a vostra scelta (con il baileys viene benissimo)

In una pentolina lavorate i tuorli d'uovo con lo zucchero fino a ottenere un composto chiaro e spumoso. Sempre mescolando, aggiungete poco alla volta il liquore. Ponete sul fuoco un'altra pentola più grande riempita per 1/3 d'acqua e in essa cuocete a bagnomaria il contenuto della prima pentolina, a fiamma molto bassa, continuando a mescolare senza far bollire l'acqua. Quando il composto comincia a montare ritiratelo subito e consideratelo pronto! Si può gustare caldo o freddo ma, nel secondo caso, mentre aspettate che si raffreddi girate il vostro magnifico zabaione di tanto in tanto finché non raggiungerà la temperatura ambiente.

Cecilia Azzarà V H

l'oroscopo

di Giulia Brutti III D

ARIETE

E' ora che pretendiate ciò che aspettate da tempo, fatevi rispettare! So benissimo che non siete il genere di persone che si fanno mettere i piedi in testa, infatti è giunto il momento di farsi valere! Mi raccomando però sempre nel rispetto degli altri, non perdete la calma e la ragione: La vendetta non è mai la vera risposta!

TORO

Lasciatevi sbalordire dal mondo che vi circonda e fatevi trasportate dal vento che vi guida a passi di danza. Allentate le radici che da tempo avete piantato nel terreno e apritevi a esperienze nuove. Solo così il tempo potrà risanare le grandi ferite che ormai sopportate da troppo.

GEMELLI

Periodo energico per i gemelli che di solito amano stare al calduccio delle coperte a sonnecchiare.. Sarà la primavera? State molto attenti ad incanalare questa energia nei punti giusti. Cercate di sradicare sul nascere le erbacce che si insinuano nel vostro giardino, senza sbirciare in quello del vicino. "Chi si fa gli affari propri campa 100 anni!"

CANCRO

La scalata della montagna che ti si pone davanti è faticosa, ma non fare le cose per inerzia o perché ti senti in dovere di farle. Vuoi veramente farcela, lo desideri? Concentrati su ciò che ti piace e sogni di fare, non sentirti obbligato, impara a dire di NO a chi ti chiede troppo, ma anche a te stesso!

LEONE

E' ora di riflettere un po', leone, ma ti proibisco di stare fermo! Esci, cammina, fai un viaggio, anche in compagnia di qualcuno, e vedrai che l'illuminazione arriverà! Consiglio personale: evita di chiuderti nel tuo mondo e si aperto anche alle nuove conoscenze, non lasciare che la pigrizia prenda il sopravvento su di te!

SCORPIONE

E' un momento molto particolare questo, per voi, avete una grandissima opportunità, c'è qualcuno con cui vi trovate particolarmente bene, è ora di muoversi! Sapete benissimo di non poter rimanere in bilico per sempre, perciò decidetevi! La vita è breve, il treno passa una sola volta, uscite di casa e correte, non vorrete mica rischiare di perderlo?!

VERGINE

Vecchi contatti e amicizie che credete di aver perso non sono poi così lontane. Non siate troppo selettivi, come vostro solito, il mondo è pieno di gente che vuole regalarvi un mare di emozioni vere, non chiudetevi e divertitevi a riscoprire sentieri che avete da tempo dimenticato!

BILANCIA

Si buono, e bontà ti sarà data. Al contrario se non apprezzi non verrai apprezzato!

Come ben sai il Terzo principio della dinamica afferma: "Ad ogni azione corrisponde un reazione uguale e contraria" è ora di applicare la fisica alla vita quotidiana. Infondo fai lo scientifico..

SAGITTARIO

Stranamente siete sereni..

Il mondo non sembra così cattivo questi giorni, il sole splende in cielo, gli uccellini cantano e tutto sembra essere dalla vostra parte!

Dovete essere bravi miei cari sagittari a mantenere questa sensazione anche quando le cose non saranno più così semplici e belle, questo potrebbe aiutarvi a capire quanta bellezza c'è fuori, anche nei momenti peggiori.

CAPRICORNO

Forse siete i più indaffarati dello zodiaco in questo momento, ma c'è un ostacolo che vi rallenta, qualcosa che potreste eliminare.. Lamentarsi non è la soluzione, rimboccatevi le maniche, eliminate il superfluo e vedrete che tutto andrà per il meglio!

Un consiglio? Non fatevi influenzare troppo dalla mole di impegni e non esitate a chiedere aiuto!

PESCI

Basta pensieri! È vero che siete maturati molto e che avete raggiunto grandi conclusioni, anche fondamentali per la vostra esistenza. Ma è giunto il momento di riprendere i contatti con il mondo esterno che da tempo state trascurando. Il vostro compito? Oggi rendete di buon umore più persone possibili, in bocca al lupo!

ACQUARIO

E bravo l'acquario, sei stato veramente un meticoloso lavoratore questi giorni, hai portato attenzione anche a quei piccoli dettagli che solitamente trascuravi. Ma sta attento, la stanchezza, come ben sai, ha una forte influenza su di te, quindi riposati, altrimenti dovrai anche andare al funerale di qualche tua vittima..

giochi

NORMALE

	5			9	2		1	
4	2				1		7	3
				3				
			6				2	7
6		4				5		9
9	3				8			
				2				
1	8		9				5	2
	4		1	8			3	

NORMALE

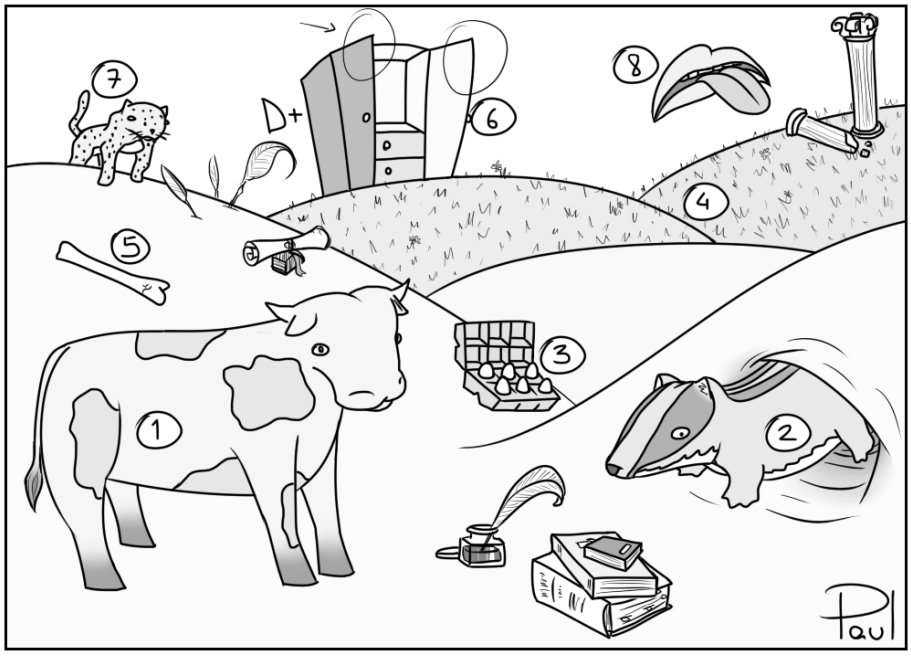
				1		3		
8		2					7	
3	4				7			
2		3		7			9	
			5		9			
	8			2		7		4
			6				3	1
	9					4		6
		1		5				

DIFFICILE

		7	3		9	2		
2								6
5	3						8	9
7				2				4
	9		5		4		3	
3				9				2
8	1						7	3
9								8
		6	7		8	9		

MOLTO DIFFICILE

2	4			5				8
8					7		2	
		7		9		1		
					6		8	
3		8		2		5		6
	7		5					
		3		8		2		
	8		2					9
9				7			5	3



TROVA i nomi degli 8 poeti presenti nell'immagine!

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____
5. _____
6. _____
7. _____
8. _____

LA REDAZIONE

DIRETTORE
Dario Bovini V H

VICE - DIRETTRICE
Laura Josephine McNeil III D

CAPOREDATTORE
Enrico Valerio Pironi V H

RUBRICHE

Scuola
Giulia Grilli III D
Andrea Anastasi V L

Attualità e opinione
Giulia Titoli IV L
Francesca Lalli IV L

Scienze
Antonio Del Cogliano I I
Lorenzo Temussi I L
Vito Saccomandi II L
Stephano Cedirian IV A

Informatica
Fabio Seghetta IV B
Niccolò Puletti I F

Sport
Alessandro Vestrella V H

l'Assaggiatore
Cecilia Azzarà V H

Musica
Alberto Ceccacci V H

Arte e spettacolo
Irene Nejadmasoum IV L

Oroscopo
Angela De Nicola III D

• ***CAPOVIGNETTISTA e DISEGNATORE PROF A CUBI***
Paolo Ciarfuglia IV B

• ***VIGNETTISTE***
Laura Martinetti III I
Alison Stinchi IV F
Giorgia Lucaroni V G

• ***PROFESSORI REFERENTI***
Rossella Spina e Beatrice Garofoli
Inoltre ci teniamo a ringraziare tutti gli altri professori che ci hanno aiutato

• ***COLLABORATORI ESTERNI***
Tommaso Piselli V A
Benedetta Simonini IV B
Arianna D'Angelo V D
Paolo Fragolino II E
Beatrice Bartolomei IV F
Costanza Grignani III F
Davide Zucchini IV F
Edoardo Palumbo IV F
Giovanni Grignani IV F
Lucrezia Berellini IV F
Marco Pammelati IV F
Simone Treqquattrini V I
Pier Giorgio Rayme V L
Pietro Valigi V L

Graphicmasters Srl
tipolitografia
via A. Manna, 89/1/2
06132 S. Andrea delle Fratte (Pg)
tel/fax 075 5270268
075 5271544 - 075 5271355

info@graphicmasters.it
www.graphicmasters.it

graphicmasters
la stampa per eccellenza

ilsaggiatore.org

facebook.it/ilsaggiatore.org

twitter.com/ilsaggiatorepg

TUTTI POSSONO SCRIVERE E COLLABORARE CON IL GIORNALINO, INVIACI I TUOI ARTICOLI!

ilsaggiatorepg@gmail.com